

ANALISI DI BILANCIO: LA RICLASSIFICAZIONE

MATERIALE DIDATTICO PER IL CORSO DI
ANALISI DI BILANCIO E BILANCIO
CONSOLIDATO

PROF. GUIDO MODUGNO

LA RICLASSIFICAZIONE

La riclassificazione è utile in quanto:

- corregge alcune scelte fatte dal legislatore, non coerenti con le finalità dell'analisi
- consente di ridurre il numero di poste; disporre di una situazione "sintetica" permette analisi rapide della situazione generale
- permette di calcolare alcuni margini lordi utili per l'analisi di redditività

Lo stato patrimoniale riclassificato consente di indagare il livello di equilibrio finanziario (di breve e lungo periodo) e la solidità patrimoniale dell'impresa.

Il conto economico riclassificato consente di interpretare le condizioni che hanno determinato il risultato dell'esercizio.

MODELLI DI RICLASSIFICAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE

Lo Stato Patrimoniale viene riclassificato utilizzando due chiavi di lettura alternative:

1. Secondo un CRITERIO FINANZIARIO: l'obiettivo è quello di distinguere, sia per le attività che per i debiti, le poste di breve termine da quelle a lungo termine e far emergere le condizioni di equilibrio finanziario dell'azienda;

2. Secondo un CRITERIO FUNZIONALE: l'obiettivo è quello di indicare come il capitale è stato investito e come esso sia stato finanziato. L'accezione di "capitale" utilizzata non coincide con il totale attivo, ma porta alla stima del c.d. Capitale Investito Netto.

1. LO STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO SECONDO IL CRITERIO FINANZIARIO

ALCUNE PREMESSE

Non esiste un unico schema di S.P. riclassificato applicabile a tutte le aziende: esso va adattato in relazione al tipo di settore o alle caratteristiche della singola impresa.

Le classi da indicare nell'attivo, nel passivo e nel netto dovranno essere:

- a) Poco numerose
- b) Tali da permettere, successivamente, il calcolo di alcuni indici di bilancio, significativi per l'analisi dell'equilibrio finanziario

IMMOBILIZZAZIONI VS. DISPONIBILITA' O CAPITALI FISSI VS. DISPONIBILITA'?

IMMOBILIZZAZIONI:

elementi destinati a trasformarsi in liquidità nel lungo termine

DISPONIBILITA':

elementi destinati a trasformarsi in liquidità nel breve termine

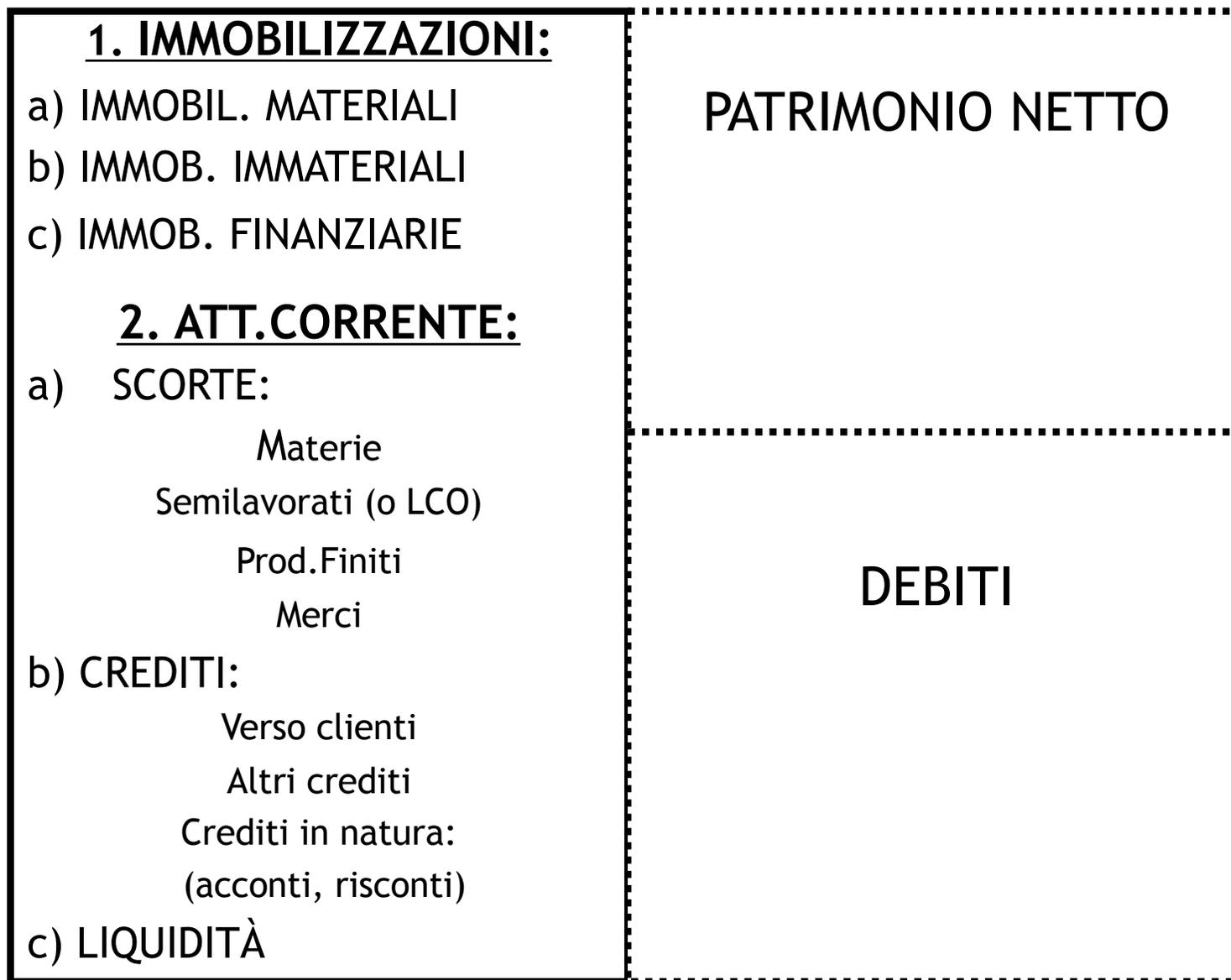
ATTIVO FISSO:

elementi che partecipano più volte al processo produttivo (a fecondità ripetuta)

ATTIVO CIRCOLANTE:

elementi che partecipano una volta sola al processo produttivo (a fecondità semplice)

L'ATTIVO RICLASSIFICATO



L'ATTIVO

La distinzione tra Immobilizzazioni e Attivo Corrente necessita di alcune operazioni di riclassificazione:

1. tra le immobilizzazioni finanziarie potrebbero essere iscritti crediti a breve (B III); nell'attivo circolante potrebbero essere iscritti crediti a lungo termine (C II): vanno riclassificati a seconda della loro durata
2. ratei e risconti: i primi rappresentano veri e propri crediti monetari, mentre i risconti attivi sono crediti in natura e non influenzano l'equilibrio finanziario. Vanno quindi indicati in una classe a sé
3. Crediti verso clienti: devono includere anche i crediti verso le società del gruppo, nella misura in cui questi rappresentano crediti per vendita di beni o erogazione di servizi all'interno del gruppo

IL PATRIMONIO NETTO

LE POSTE DEL PATRIMONIO NETTO POSSONO AVERE DUPLICE NATURA:

1. CAPITALE APPORTATO DAI SOCI
2. AUTOFINANZIAMENTO (UTILI NON DISTRIBUITI)

RAPPRESENTANO QUOTE DI **CAPITALE D'APPORTO**:

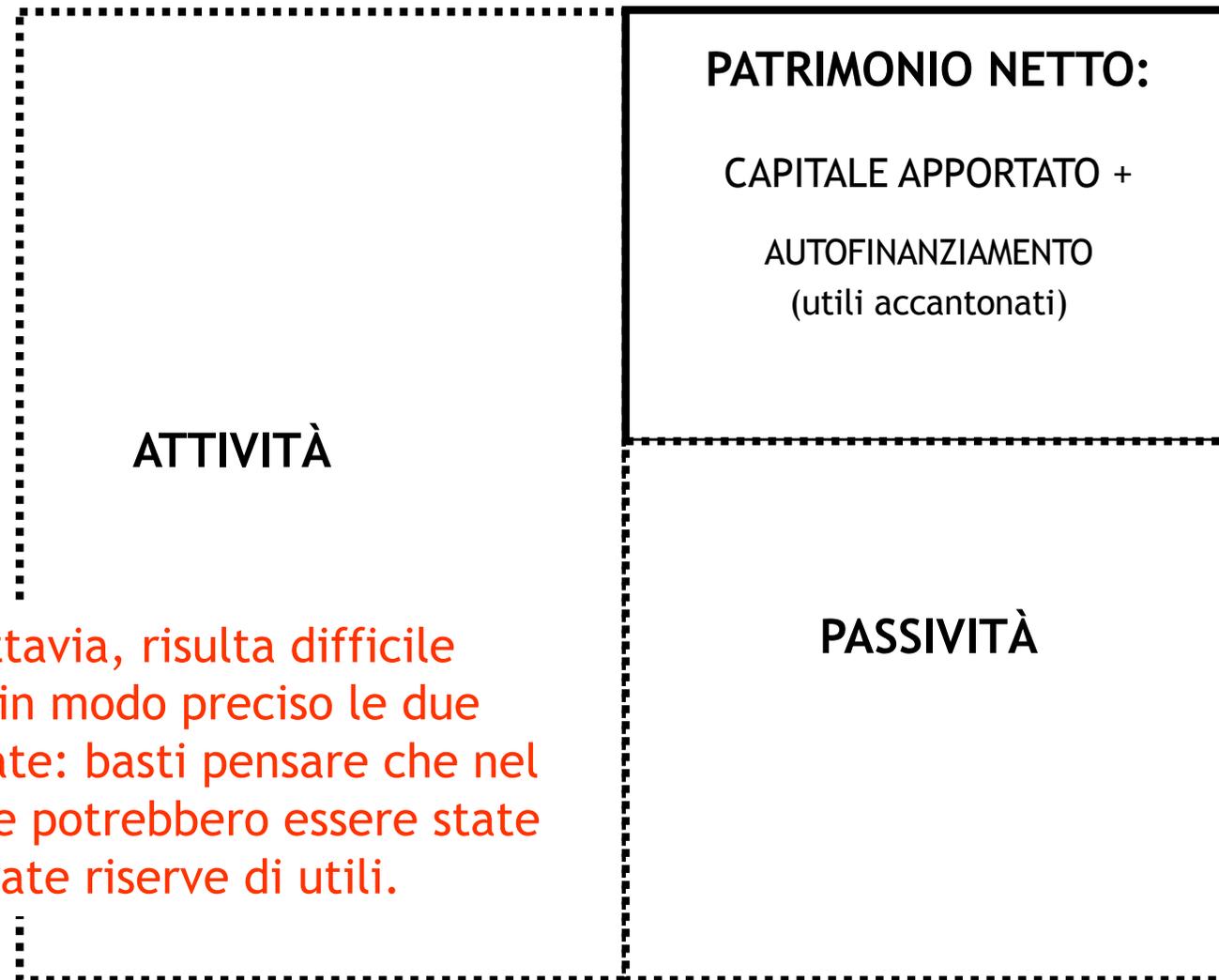
- IL CAPITALE SOCIALE (CHE PERO' PUO' INCLUDERE QUOTE DI UTILI)
- LA RISERVA DA SOVRAPREZZO (A 2)

RAPPRESENTANO QUOTE DI **AUTOFINANZIAMENTO**:

- LE RISERVE di UTILI: LEGALE, STATUTARIA...
- GLI UTILI PORTATI A NUOVO
- IL REDDITO D'ESERCIZIO

Questo criterio di classificazione è quello più rilevante sul piano economico-aziendale. Tuttavia, normalmente non è possibile ricondurre le voci di bilancio a queste due classi, quindi si rinuncia a questo tipo di analisi.

UNA POSSIBILE RICLASSIFICAZIONE DEL PATRIMONIO NETTO



Spesso, tuttavia, risulta difficile distinguere in modo preciso le due classi individuate: basti pensare che nel capitale sociale potrebbero essere state incorporate riserve di utili.

UNA POSSIBILE RICLASSIFICAZIONE DEL PATRIMONIO NETTO



FONDI RISCHI E ONERI

I “FONDI RISCHI E ONERI” POSSONO AVERE DUPLICE NATURA:

- a) DEBITI (fondo garanzia prodotti, fondo liti in corso ...). In tal caso vanno ovviamente riclassificati tra i debiti, in relazione alla scadenza; questa, tuttavia, non è nota normalmente. Pertanto, potrebbe essere opportuno mantenere l'ipotesi più prudente, inserendoli tra i debiti a breve termine.

- b) POSTE RETTIFICATIVE DELL'ATTIVO (fondi svalutazione): nello Stato Patrimoniale questi fondi rischi non appaiono esplicitamente, poiché vengono –correttamente- posti in detrazione all'attività cui sono riferiti. Non si rendono quindi necessarie operazioni di riclassificazione.

LA RICLASSIFICAZIONE DEI DEBITI

È fondamentale, anzitutto, che emerga dallo S.P. riclassificato secondo il metodo finanziario, il totale dei:

a) DEBITI A LUNGO TERMINE

b) DEBITI A BREVE TERMINE (PASSIVO CORRENTE)

Ciò consentirà di confrontare, ad esempio, le attività correnti con il passivo corrente per valutare l'equilibrio finanziario a breve termine.

LE CLASSI DI DEBITO NELLO S.P. RICLASSIFICATO

Tra i DEBITI A LUNGO TERMINE potrebbe risultare utile distinguere 4 categorie

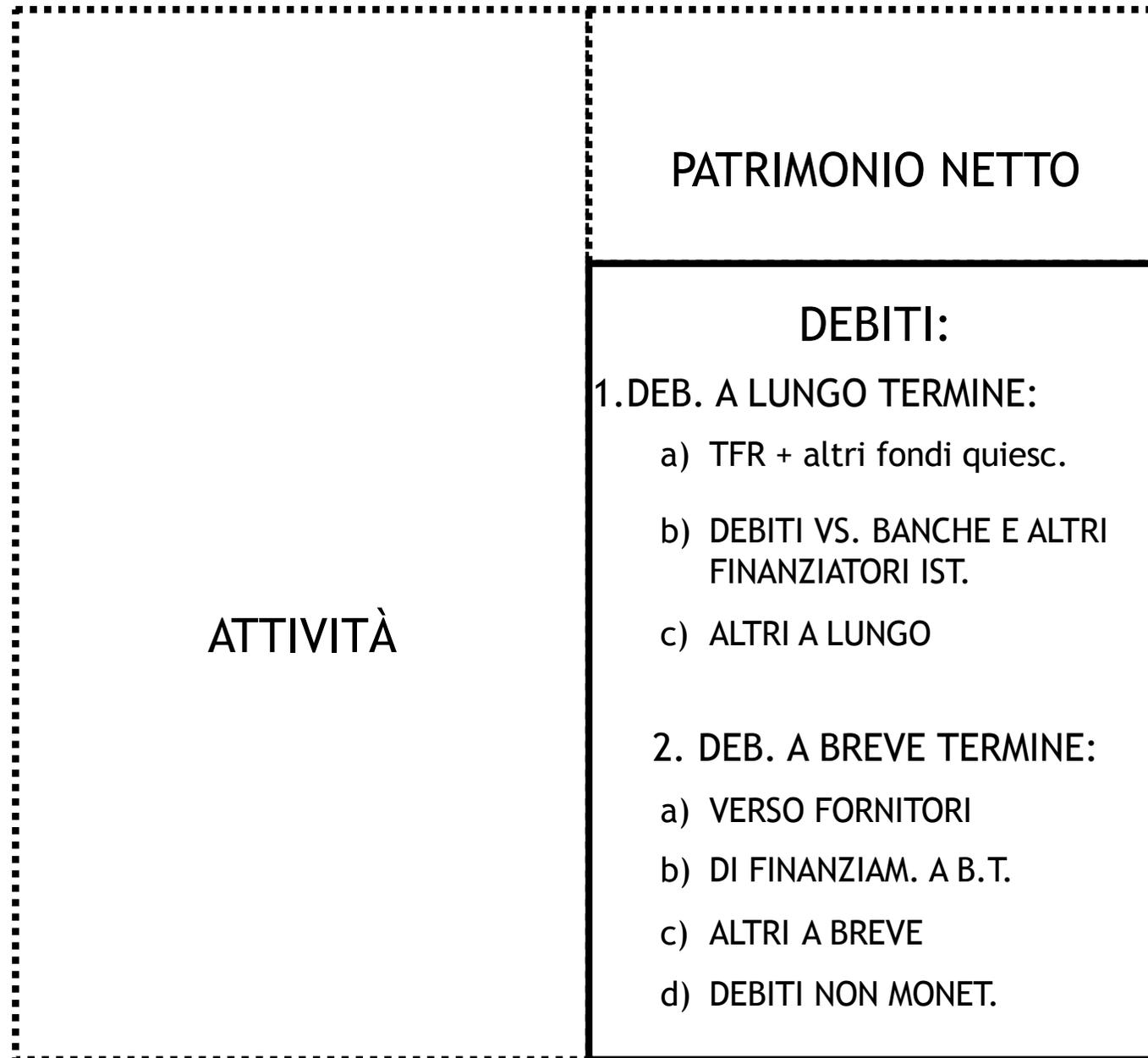
- DEBITI A LUNGO TERMINE VS. BANCHE E ALTRI FINANZIATORI
- TFR e altri fondi di quiescenza
- “ALTRI DEBITI A LUNGO TERMINE”

Tra i DEBITI A BREVE TERMINE è utile distinguere almeno 3 categorie:

- DEBITI VERSO FORNITORI
- DEBITI DI FINANZIAMENTO ESIGIBILI NEL BREVE TERMINE
- ALTRI DEBITI A BREVE

Qualora i debiti non monetari (esempio: acconti, risconti) fossero significativi, sarebbe opportuno segnalarne il valore distintamente.

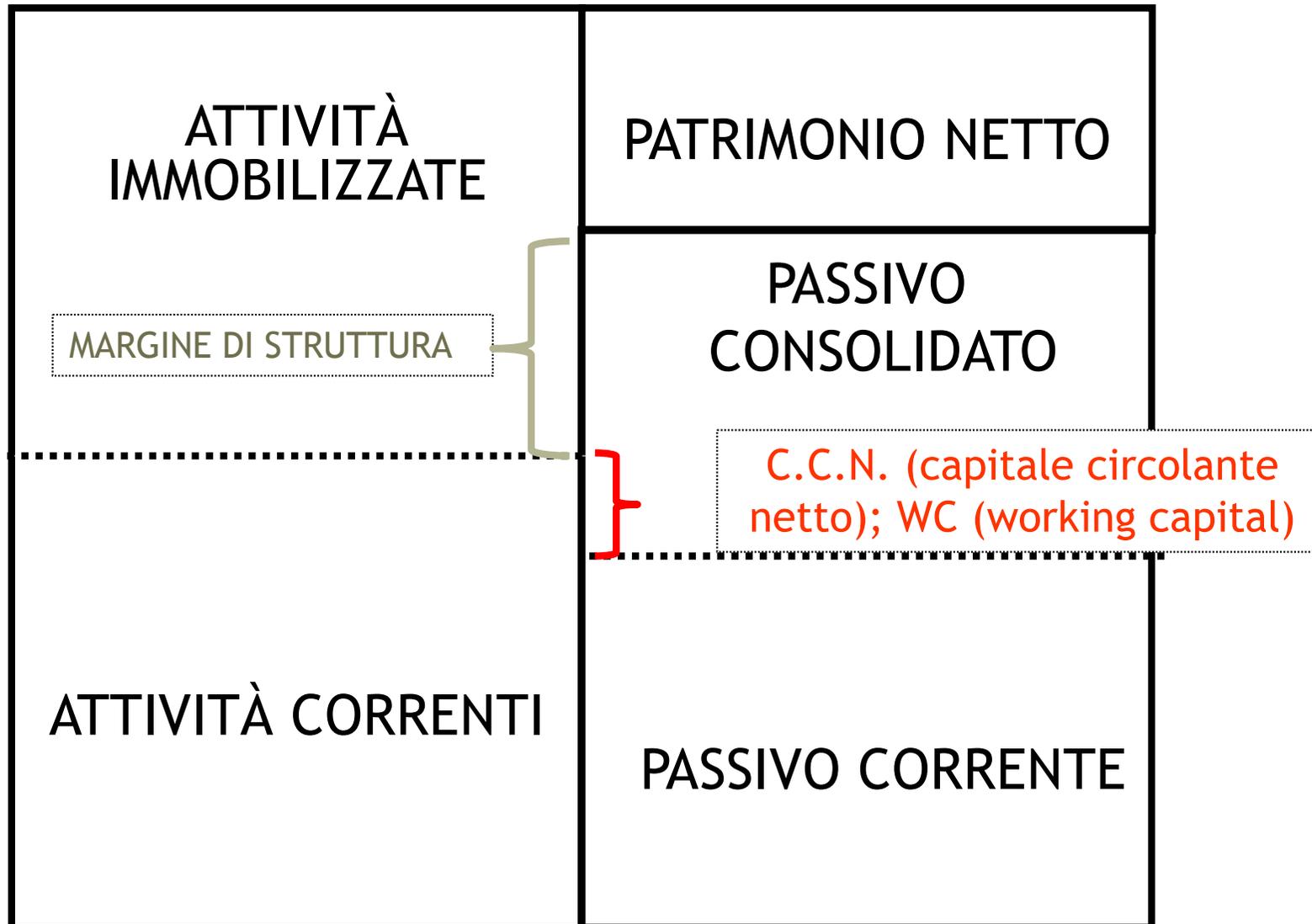
RICLASSIFICAZIONE DEI DEBITI



LO STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO SECONDO IL CRITERIO FINANZIARIO: UNA SINTESI

ATTIVO	PASSIVO E NETTO
IMMOBILIZZAZIONI	PATRIMONIO NETTO
Immateriali	Capitale apportato
Materiali	Autofinanziamento:
Finanziarie (part., titoli, crediti non comm.)	riserve proprie
crediti commerciali a lungo termine	riserve da rivalutazione
	reddito d'esercizio
ATTIVO CORRENTE	- azioni proprie
Scorte	DEBITI A LUNGO TERMINE
materie	T.F.R.+ altri fondi simili
semilavorati	V.so banche e altri finanziatori
prodotti finiti e merci	Altri
Crediti	DEBITI A BREVE TERMINE
verso clienti	verso fornitori
altri	verso banche e altri finanziatori
risconti attivi e anticipi a fornitori	altri
Liquidità	acconti e risconti pass. (debiti non mon.)
titoli	
cassa, banche e simili	
TOTALE ATTIVO	TOTALE PASSIVO E NETTO

CCN E MARGINE DI STRUTTURA



LO S.P. RICLASSIFICATO NEL DOCUMENTO C.N.D.C.

	Anno ...		Anno ...	
	€/000	%	€/000	%
ATTIVO				
ATTIVO FISSO				
Immobilizzazioni immateriali (I imm)				
Immobilizzazioni materiali (I mat)				
Costo storico (cs)				
Fondi di ammortamento (fa)				
Immobilizzazioni finanziarie (I fin)				
ATTIVO CIRCOLANTE (AC)				
Magazzino (M)				
Liquidità differite (Ld)				
Liquidità immediate (Li)				
CAPITALE INVESTITO (CI)		100		100
MEZZI PROPRI E PASSIVITA'				
MEZZI PROPRI (MP)				
Capitale sociale (CS)				
Riserve (R)				
PASSIVITA' CONSOLIDATE (Pcons)				
Finanziarie (PconsF)				
Non finanziarie (PconsNF)				
PASSIVITA' CORRENTI (Pcorr)				
Finanziarie (PcorrF)				
Non finanziarie (PcorrNF)				
CAPITALE DI FINANZIAMENTO (CF)		100		100

ANALISI SCALARE DELLO STATO PATRIMONIALE

PATRIMONIO NETTO TANGIBILE (P. NETTO – IMM. IMMAT.)
- IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI E FINANZIARIE
MARGINE STRUTTURA
+ FONDI E DEBITI CONSOLIDATI
CAPITALE CIRCOLANTE
- CAPITALE CIRCOLANTE OPERATIVO
POSIZIONE FINANZIARIA NETTA ENTRO ESERCIZIO SUCCESSIVO
- CREDITI DI FINANZIAMENTO A B.T.
DEBITI FINANZIARI NETTI ENTRO ES. SUCCESSIVO

**2. LO STATO
PATRIMONIALE
RICLASSIFICATO
SECONDO IL
CRITERIO
“FUNZIONALE”**

RICLASSIFICAZIONE “FUNZIONALE” DELLO S.P.

IMMOBILIZZAZIONI OPERATIVE (materiali e immateriali)
+ CAPITALE CIRCOLANTE NETTO OPERATIVO
- FONDI RISCHI E ONERI DELLA GEST. OPERATIVA
CAPITALE INVESTITO NELLA GESTIONE OPERATIVA
- T.F.R.
a) CAPITALE INVESTITO OPERATIVO NETTO
+ IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE
+ LIQUIDITÀ E ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI
- FONDI RISCHI SU ATTIVITÀ FINANZIARIE
b) CAPITALE INVESTITO IN ATTIVITÀ FINANZIARIE
TOTALE CAPITALE INVESTITO NETTO: a) + b)
PATRIMONIO NETTO ANTE DISTRIBUZIONE
DEBITI DI FINANZIAMENTO A M.L.TERMINE
DEBITI DI FINANZIAMENTO A BREVE TERMINE
CAPITALE RACCOLTO

Spesso questa voce viene portata in detrazione ai debiti di finanziamento a breve termine

LO STATO PATRIMONIALE “FUNZIONALE” nel DOCUMENTO C.N.D.C.

	Anno ...		Anno ...	
	€/000	%	€/000	%
IMPIEGHI				
CAPITALE INVESTITO OPERATIVO (CIO)				
- Passività operative (PO)				
CAPITALE INVESTITO OPERATIVO NETTO (CION)				
IMPIEGHI EXTRA-OPERATIVI (I E-O)				
CAPITALE INVESTITO NETTO (CIN)		100		100
FONTI				
MEZZI PROPRI (MP)				
DEBITI FINANZIARI (DF)				
CAPITALE DI FINANZIAMENTO (CF)		100		100

RICLASSIFICAZIONE FUNZIONALE: IL MODELLO CERVED

ANALISI CAPITALE INVESTITO		%su Tot Cap.Investito	
8.14	Immobilizzazioni immateriali	3,892	4.42
8.15	+ Immobilizzazioni materiali	41,840	47.47
8.16	+ Altre immobilizzazioni operative	1,059	1.20
8.17	+ Capitale circolante operativo funzionale	15,501	17.59
8.18	- Fondi rischi ed oneri oper. su circolante	507	0.58
<hr/>			
8.19	Capitale investito operativo	61,785	70.10
8.20	- Altri fondi rischi ed oneri	1,227	1.39
8.21	- Fondo trattamento fine rapporto	3,667	4.16
<hr/>			
8.22	Capitale investito operativo netto (a+b)	56,891	64.55
<hr/>			
8.23	Immobilizzazioni in partecipazioni	601	0.68
8.24	+ Crediti finanziari e tit.non correnti funzionali	2,651	3.01
8.25	+ Crediti finanziari correnti funzionali	0	0.00
8.26	+ Liquidita"	27,996	31.76
8.27	- Fondi rischi e perdite su att. Finanziarie	0	0.00
<hr/>			
8.28	Attivita' finanziarie complessive	31,248	35.45
<hr/>			
8.29	Capitale investito	88,139	100.00
<hr/>			
8.30	Patrimonio netto ante distrib. Deliberate	40,267	45.69
8.31	Patrimonio netto di terzi	657	0.75
8.32	Debiti finanziari non correnti funzionali	19,115	21.69
8.33	Debiti finanziari correnti funzionali	28,100	31.88
<hr/>			
8.34	Capitale raccolto	88,139	100.00

GRUPPO CEFLA 2010: SP RICLASSIFICATO

STATO PATRIMONIALE	2009	%	2010	%	Var. %
Capitale Immobilizzato Netto	160.257.064	73,8%	188.519.033	77,2%	17,6%
Immobilizzazioni materiali	93.543.568	43,0%	118.458.523	48,5%	26,6%
Immobilizzazioni finanziarie	50.989.402	23,5%	55.703.570	22,8%	9,2%
Immobilizzazioni immateriali	15.724.094	7,2%	14.356.942	5,9%	(8,7%)
Capitale Circolante Netto	57.040.357	26,2%	55.748.879	22,8%	(2,3%)
Rimanenze	76.675.733	35,3%	74.386.906	30,5%	(3,0%)
Crediti commerciali	120.052.172	55,2%	131.923.813	54,0%	9,9%
Debiti commerciali	(112.878.151)	(51,9%)	(119.867.941)	(49,1%)	6,2%
Fondo TFR	(14.129.618)	(6,5%)	(13.210.022)	(5,4%)	(6,5%)
Altre attività/passività a breve	(12.679.779)	(5,8%)	(17.483.876)	(7,2%)	37,9%
Capitale investito netto	217.297.421	100,0%	244.267.913	100,0%	12,4%
Capitale e Riserve	205.559.614	94,6%	207.701.698	85,0%	1,0%
Cred. vs soci x vers. dovuti	(948.475)	(0,4%)	(923.668)	(0,4%)	(2,6%)
Risultato Netto	2.292.778	1,1%	491.485	0,2%	(78,6%)
– Risultato Netto di Gruppo	2.953.254	1,4%	1.081.470	0,4%	(63,4%)
– Risultato Netto di Terzi	(660.476)	(0,3%)	(589.985)	(0,2%)	(10,7%)
Patrimonio Netto	206.903.917	95,2%	207.269.515	84,9%	0,2%
Pos. Finanziaria Netta a breve	24.407.331	11,2%	22.606.261	9,3%	(7,4%)
Debiti fin. a lungo	(34.800.835)	(16,0%)	(59.604.658)	(24,4%)	71,3%
Credito/(Deb.) Fin. Netto	(10.393.505)	(4,8%)	(36.998.397)	(15,1%)	256,0%
Totale Fonti di Finanziamento	217.297.421	100,0%	244.267.913	100,0%	12,4%

Posizione Finanziaria Netta

31/12/2010 31/12/2009

A	Cassa	24	24
B	Altre disponibilità liquide (assegni, depositi bancari e postali)	2.077	2.962
C	Attività disponibili per la vendita	310	438
D	Liquidità (A + B + C)	2.411	3.424
E	Crediti Finanziari correnti	0	0
F	Debiti Finanziari correnti	-3.885	-6.059
G	Parte corrente dell'indebitamento non corrente	-3.888	-3.306
H	Altri debiti finanziari correnti	-120	-155
I	Indebitamento finanziario corrente (F + G + H)	-7.893	-9.520
J	Indebitamento finanziario corrente netto (I + E + D)	-5.482	-6.096
K	Debiti bancari non correnti	-5.116	-5.064
L	Obbligazioni emesse	0	0
M	Altri debiti non correnti	0	0
N	Indebitamento finanziario non corrente (K + L + M)	-5.116	-5.064
O	Indebitamento finanziario netto (J + N)	-10.598	-11.160

IN SINTESI

Questo schema di S.P. evidenzia:

1. Il valore del CAPITALE INVESTITO NETTO (C.I.N.), che può essere interpretato come:

- attivo al netto dei debiti di funzionamento
- Capitale investito dai soci e dai terzi finanziatori istituzionali (banche, obbligazionisti ...)

2. La composizione del CAPITALE RACCOLTO.

Su questa base normalmente viene stimato il grado di rischio finanziario che caratterizza l'azienda, come rapporto tra Debiti (di finanziamento) e Patrimonio Netto.

Inoltre, il CIN viene utilizzato per stimare l'Economic Value Added (EVA) come misura tra rendimento del capitale investito e il costo medio del capitale raccolto.